

Convegno "L'archivio Arcivescovile di Lucca patrimonio di una comunità". Lucca, Palazzo ducale, 11 ottobre 2003

Nascita di un'idea progettuale

L'archivio diocesano di Lucca conserva una quantità impressionante di unità archivistiche: oltre 26.000 per parlare solo di quelle fino ad oggi censite, costituite da quasi 13.000 pergamene a partire dall'anno 685 ed almeno altrettanta documentazione cartacea a partire dagli inizi del XIII secolo. La vastità e l'eccezionale importanza di tale archivio era già nota all'allora Sovrintendente agli Archivi Giulio Prunai, che nel 1967 chiedeva al Ministero dell'Interno (da cui dipendevano allora gli Istituti Archivistici) un contributo per l'acquisto di scaffalature, che al momento necessitavano nella misura di 10.500 metri lineari; e l'anno seguente il Ministero dell'Interno concedeva un contributo di £. 2.000.000 per l'acquisto di una parte di tali scaffalature.

Questo imponente patrimonio documentario è afferente innanzi tutto ai fondi dell'archivio Arcivescovile (oltre 10.250 pp., di cui 7.500 pergamene), del Capitolo di San Martino (oltre 7.000 unità, di cui 4.000 pergamene), dell'Opera di Santa Croce (600 unità), ma è composto anche di altri innumerevoli fondi (Beneficiati della Cattedrale, Amministrazione degli Enti religiosi soppressi (4.625 pp.), Decanato di San Michele, Capitolo di San Michele, per citarne solo alcuni). E di essi esistevano, nonostante l'incessante lavoro di mons. Ghilarducci e di Graziano Concioni, pochi strumenti di corredo quali repertori ed inventari settecenteschi e registi di pergamene, e questi limitati all'archivio arcivescovile e all'archivio capitolare. Era avvertita dunque l'esigenza di venire innanzi tutto a conoscenza dell'esatta composizione e consistenza dei fondi diversi da quelli già noti, per poterli poi mettere a disposizione degli studiosi, divenuti con gli anni sempre più numerosi.

Nella seconda metà degli anni '90 dunque la dott.ssa De Gramatica, allora responsabile del settore "Enti di Culto" della Sovrintendenza Archivistica per la Toscana, proponeva a mons. Ghilarducci un progetto ambizioso: predisporre, su supporto informatico, una guida di tutti i fondi conservati nel palazzo arcivescovile. Tale progetto, fortemente voluto dalla tenace collega, vedeva sulle prime mons. Ghilarducci titubante, forse un po' spaventato dalla mole di lavoro da affrontare; superata la titubanza iniziale, il progetto ha preso avvio grazie ad un contributo statale di 10.000.000 di lire stanziato nel 2000. L'anno successivo il nostro Ministero ha

stanziato ancora 5.000.000, ma l'esiguità della cifra è stata supportata per quell'anno e sostenuta *in toto* per gli anni successivi dalla Curia stessa e dall'Amministrazione provinciale, a cui naturalmente vanno i nostri più calorosi ringraziamenti.

Il lavoro dunque che Anna Fuggi e Laura Macchi si sono trovate di fronte era davvero enorme, in special modo nella soffitta, dove era stata via via depositata, nel corso degli anni, una gran mole di documentazione che si trovava in parte sugli scaffali, in parte in pacchi all'interno di armadi, in parte sciolta. In questi casi quindi il materiale doveva essere analizzato, riconosciuto e ricondotto al fondo di appartenenza.

Ma, come diceva Virgilio, "labor omnia vicit improbus", e se voi salite ora nella soffitta del palazzo arcivescovile trovate poche tracce della situazione precedente perché quasi tutto ha ormai trovato la propria collocazione. Le operatrici infatti, oltre a schedare le unità archivistiche, le hanno riunite secondo il fondo di appartenenza e, per quanto concesso dal posto a disposizione, ordinate per serie.

Anna Fuggi e Laura Macchi hanno lavorato, oltre che con grande competenza e professionalità, con un enorme entusiasmo, senza mai (o quasi mai) scoraggiarsi di fronte alle difficoltà con cui pure si sono scontrate. Il loro entusiasmo è stato in larga misura ripagato, come racconteranno loro stesse. Io vorrei soltanto sottolineare che la collaborazione tra la Curia di Lucca e la Sovrintendenza Archivistica per la Toscana è stata costante e proficua nel corso degli anni. Lo Stato, oltre ai finanziamenti cui ho accennato prima (nel 1968 per le scaffalature e nel 2000 e 2001 per la Guida), ha finanziato un restauro di pergamene nel 1989, nel 1995 il riordino di alcuni archivi parrocchiali (9.000.000 con la legge 253/86); nel 1997 poi, nell'ambito di un'intesa Stato Regione (L.145/92) sono state restaurate, per 21.682.000 di lire, 7 unità dell'archivio capitolare. Erano queste i protocolli notarili, serie LL, registri fondamentali per la consultazione e perciò assai deteriorati. Quest'anno quindi abbiamo richiesto al nostro Ministero un finanziamento triennale per restaurare tutta la serie dei suddetti registri.

Con la speranza che tale progetto vada in porto e con la certezza che la collaborazione tra Sovrintendenza Archivistica, Curia e Provincia sarà sempre più attiva e costruttiva, vi ringrazio e lascio la parola a Cecilia Poggetti.

Gabriela Todros

Sovrintendenza Archivistica per la Toscana

